

Brescia: dibattito sull'evoluzione urbanistica

di **Alessandro Benevolo e Davide Gasparetti**

La città di Brescia in questi ultimi anni ha avviato importanti trasformazioni in campo urbanistico e infrastrutturale che modificheranno il disegno, il ruolo e l'originaria vocazione di questa città. Queste trasformazioni scaturiscono da un intreccio operativo che vede impegnati contemporaneamente operatori privati e amministrazione pubblica. I primi da un lato concentrano la propria attività avviando operazioni a carattere edilizio sulle aree obsolete, incomplete o marginali della città; la seconda, attraverso società a capitale prevalentemente pubblico come Brescia Mobilità, è prevalentemente impegnata nella riqualificazione del sistema infrastrutturale del trasporto pubblico e dei servizi connessi.

Nel pieno di questo processo abbiamo pensato di rivolgere alcuni quesiti in grado di suscitare una discussione che esca dai tradizionali e angusti confini della polemica sulle cose contingenti.

- 1) È possibile tracciare un primo bilancio sulle trasformazioni in corso e ricavare un'immagine della nuova città che si sta delineando?
- 2) La pianificazione urbanistica di Brescia è riuscita a salvaguardare il territorio inseguendo nel contempo il miglior interesse pubblico?
- 3) È possibile gestire la pianificazione urbanistica tenendo separate le attività edificatorie dalla realizzazione di servizi e infrastrutture senza cedere alle lusinghe di un'urbanistica di tipo contrattuale?
- 4) Quali sono gli strumenti e i criteri per consentire una partecipazione democratica delle scelte e favorire il contributo dei cittadini all'amministrazione democratica?
- 5) Il governo del territorio ha un costo da ripartire nel tempo, dalla formazione del piano fino alla sua gestione ed attuazione di conseguenza come reperire le risorse per la pianificazione?
- 6) Nel quadro della nuova legge regionale, la transizione tra gestione urbanistica e governo del territorio

implica una riflessione approfondita sotto il profilo della gestione economica delle risorse e dei metodi per minimizzare i costi a carico dell'amministrazione pubblica inquadrando diversamente il ruolo degli operatori privati e rilanciando l'istituto della contrattazione per la definizione dei compiti. In che misura, con quali avvertenze, attorno a quali presupposti condivisi è possibile aderire ai nuovi disposti legislativi e immaginare un nuovo strumento urbanistico generale per la nostra città?

Hanno risposto a queste domande, aderendo a questo dibattito alcuni testimoni privilegiati per ragioni professionali, culturali e politiche nel campo della pianificazione.

Prendendo spunto dalle domande della rivista, **Innocenzo Gorlani**, avvocato, già impegnato in passato nella Giunta Comunale, si interroga se la consistente crescita in corso della città (insediativa ed infrastrutturale) possa continuare ad essere valutata nei limiti amministrativi attuali o se invece non convenga ricollocare la discussione e la valutazione degli esiti in termini di programmazione e alla scala superiore (come si è tentato di fare più volte in passato).

Rossana Bettinelli, Presidente della sezione di Brescia di Italia Nostra, già impegnata in passato nella stesura di piani e programmi urbanistici per il Comune di Brescia, con dovizia di particolari ed episodi, sottolinea i "peccati originali" della politica urbanistica bresciana, ovvero l'as-

senza di una disciplina per la conservazione della città antica, l'inconsistenza di un ragionamento complessivo ed equilibrato sui servizi cittadini (intesi come una rete) e l'insufficienza della salvaguardia ambientale (soprattutto a fronte della prossima convulsa crescita della città).

Luciano Lussignoli, libero professionista, richiama attenzione sul fatto che il nuovo quadro legislativo necessita una definizione nuova del ruolo che un Piano Regolatore (oggi Piano di Governo del Territorio) può svolgere; operatori, amministratori e pianificatori devono trovare una sintesi adeguata (e concreta) del concetto di sostenibilità che più volte affiora nei dibattiti e nella formulazioni legislative.

Maurizio Tira, professore dell'Università degli Studi di Brescia con esperienze in campo politico-amministrativo, cogliendo i tratti anomali e innovativi della crescita urbana di Brescia (soprattutto nel campo del trasporto pubblico) auspica una modificazione in corso delle direzioni dello sviluppo urbano riportandole lungo le direttrici del Metrobus e spostando i limiti del ragionamento all'agglomerazione bresciana (la Grande Brescia).

Nicola Cantarelli e **Antonio Rubagotti**, liberi professionisti, si augurano che la nuova cornice legislativa regionale possa effettivamente indurre l'amministrazione comunale a dotarsi di un nuovo strumento urbanistico all'interno del quale fissare nuove e più penetranti politiche di controllo delle trasformazioni terri-

toriali (concertazione urbanistica, controllo della qualità, sostenibilità, razionalizzazione energetica, ecc.).

Chiude **Silvano Tintori**, professore al Politecnico di Milano, che opportunamente ricolloca la nostra discussione in un quadro più generale, mettendo spietatamente a confronto la complessità dello scenario territoriale davanti a noi con l'inadeguatezza delle risorse e del-

l'apparato disciplinare disponibile per fronteggiarlo.

Emergono diversi argomenti di grande interesse e attualità e risulta evidente ancora una volta come, nella fase di transizione che stiamo vivendo, sia necessario mantenere acceso un dibattito sul futuro della città, sui metodi per affrontarlo, sulle forme, ma anche sulle idee a disposizione.

